



Conferenza dei Direttori dei Conservatori di Musica

Il Presidente

L'Aquila, 19 ottobre 2012

Al Presidente della VII Commissione Cultura

On. Manuela GHIZZONI

Agli Onorevoli Deputati componenti la VII Commissione
Cultura della Camera

Onorevoli Deputati,

in questi giorni si è sparsa la voce che in seno alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati, nel corso della discussione in corso sul DDL 4822, si è creata una maggioranza favorevole al passaggio delle Accademie di Belle Arti nel sistema universitario.

Non sono ben chiare le motivazioni culturali, didattiche e scientifiche che stanno convincendo gli Onorevoli Deputati a fare questa scelta. Sicuramente vi sono però rivendicazioni relative allo stato giuridico dei Docenti delle Accademie che stanno giocando un ruolo importante in questo orientamento dei componenti della Commissione Cultura e, nel leggere i resoconti di alcune audizioni svolte nei mesi scorsi, tutto ciò appare evidente. Va detto, per chiarezza, che alcune di queste rivendicazioni sono certamente condivisibili: la legittima aspirazione dei docenti delle Accademie e, mi permetto di aggiungere dei Conservatori e di tutti i docenti dell'AFAM, di veder riconosciuto il loro status, è una battaglia che viene portata avanti da anni ma non appare giustificabile che produca effetti solo per una parte di loro. Questa presunta "promozione" della Accademie al rango universitario, otterrebbe il risultato da un lato di frantumare il sistema AFAM e dall'altro di indebolirlo nel suo complesso, condizionandone di fatto lo sviluppo. E tutto questo non per un'esigenza formativa o culturale dichiarata e fortemente sentita, ma solo per il soddisfacimento di una rivendicazione che, per quanto giusta possa essere, andrebbe ad accontentare solo una piccola parte dei docenti potenzialmente interessati.

Ma al di là delle considerazioni di carattere giuridico, vorrei sottolineare che questa separazione delle Accademie dai Conservatori (e non solo da questi ultimi ma anche dagli ISIA, dall'Accademia Nazionale di Danza e dall'Accademia Nazionale di Arte Drammatica) pone un problema di carattere culturale: perché mai si vuole smembrare il sistema dell'AFAM che tanti frutti ha dato fino ad ora e, nel bene e nel male, ha consolidato l'immagine dell'Italia nel mondo legandola indissolubilmente all'Arte intesa nella sua accezione più ampia? Quali sono le motivazioni che hanno recentemente indotto numerosi artisti ad appoggiare questa infelice ipotesi? Ci piacerebbe conoscerle.

Ci piacerebbe capire cosa ci guadagnano le Accademie di Belle Arti ad entrare nel sistema universitario trasformandole inevitabilmente in un debolissimo vaso di coccio tra vasi di ferro. È indubbio infatti che le Accademie, inserite in un sistema come quello universitario, ne sarebbero in breve fagocitate,

perdendo del tutto la propria identità, mortificandone le peculiarità e cancellando quelle specificità che attraggono tanti studenti che da tutto il mondo scelgono di venire a studiare in Italia.

Ci piacerebbe capire perché non si segue anche nel nostro Paese il modello che si sta affermando a livello europeo (e del resto del mondo) che tende invece ad accorpate le Istituzioni di formazione artistica e non a dividerle, nella considerazione che l'interazione, la contaminazione e il contatto tra le varie forme d'arte è linfa vitale per l'evoluzione stessa del linguaggio artistico contemporaneo il quale, sempre più spesso, si ritrova a coniugare tra loro linguaggi diversi in una continua e proficua osmosi tra di loro. Non ho trovato da nessuna parte qualcosa che dia delle risposte ai quesiti che ho posto, nessun intervento scientificamente articolato a sostegno della soluzione prospettata. E allora mi viene da pensare che l'unica motivazione che è alla base di questa operazione è quella che ho esposto all'inizio, quella che fa riferimento allo status giuridico dei docenti. E tutto ciò è disarmante, soprattutto se si pensa che si sta parlando di un sistema di formazione artistica....

Credo però che ci sia una strada più semplice da percorrere senza distruggere il sistema AFAM: riconoscere ai suoi docenti - a quelli delle Accademie di Belle Arti, a quelli dei Conservatori, a quelli dell'Accademia Nazionale di Danza, a quelli dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, a quelli degli ISIA - quanto reclamano da anni, ribadire l'equivalenza dei titoli AFAM con quelli universitari, mettere le Istituzioni italiane nelle condizioni di competere alla pari con le omologhe istituzioni europee dotandole di tutti gli strumenti dell'autonomia. Tutto questo si può fare rapidamente, attraverso l'approvazione del DDL 4822 - pur con qualche emendamento migliorativo rispetto al testo pervenuto dal Senato - e mettendo finalmente le istituzioni AFAM nelle condizioni di esplicare al meglio la propria funzione istituzionale: formare studenti che possano perpetuare in futuro la grande tradizione artistica del nostro Paese.

Grazie per l'attenzione.

Il Presidente

Bruno Carloti

